

VEGLIA DELLA MISERICORDIA



ABBI CURA DI LUI

G. Iniziamo questo momento di preghiera sentendoci convocati dal Signore per "stare con Lui". Regalando del tempo a Dio, in realtà, lo regaliamo a noi perché nel nostro fermarci ... ascoltare ... riflettere ... aprire il cuore ... troviamo Gesù che ci attende e troviamo, anche, noi stessi.

Ci lasceremo guidare nella preghiera dalla parabola del buon samaritano che ci fa capire con immediatezza che si arriva a Dio unicamente deviando in direzione del prossimo. Cioè, per arrivare sicuramente a Dio bisogna fermarsi accanto a quell'uomo (non importa chi sia) che reclama attenzione, rispetto della sua dignità e la quota d'amore che gli spetta. Il nostro non sarà un "cammino fisico" come i personaggi del racconto, bensì un viaggio interiore sospinti dallo Spirito.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Canto iniziale

G. Ci presentiamo con quello che siamo, per chiedere al Signore il dono del suo Spirito, perché ci renda attenti alle sua voce e perché ci aiuti a vivere la nostra umanità per essere segno della misericordia del Padre verso quelli che incontriamo lungo le nostre strade.

Invocazione dello Spirito Santo - Salmo 139

*Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus
Vieni veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua

ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



Dal Vangelo di Luca (10, 25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

G. Un dottore della legge si avvicina a Gesù con una **domanda, solo per provocare**. Forse anche noi ci stiamo portando dentro una o più domande: Cosa devo fare

... per avere una vita in pienezza?

... per avere una vita che abbia un senso e una direzione?

... per avere una vita che non scivoli via, solo come una somma di giorni?

... per avere una vita che dia gusto al tempo?

... per avere una vita che dia calore agli incontri?

... per avere una vita che colori il mondo?

... per avere una vita che ...?

Momento di silenzio

Canto e segno

G. Accogliamo Gesù buon samaritano che si è preso cura di noi dandoci tutto se stesso.

Egli viene in noi e rimane con noi per trasformarci in Lui.

Canto di esposizione

Preghiera di adorazione

Tu sei santo,
o Signore, unico Dio,
che compì opere meravigliose.

Tu sei forte, tu sei grande,
tu sei l'altissimo onnipotente,
tu, Padre santo, Re del cielo e della terra,
tu, unico Dio in tre persone,
Signore Iddio degli dei.

Tu il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore,
Dio vivo e vero.

Tu sei amore, carità, tu sei sapienza,
tu sei umiltà, tu sei pazienza,
tu sei bellezza, tu sei riposo.

Tu sei sicurezza,
tu sei gioia e letizia,
tu sei la nostra speranza,
tu sei giustizia,
tu sei comprensione,
tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.

Tu sei splendore, tu sei mansuetudine,
tu sei protettore, custode e difensore,
tu sei forza, tu sei sollievo,
tu sei la nostra speranza,
tu sei la nostra fede,
tu sei la nostra carità.

Tu sei la nostra dolcezza,
tu sei la nostra eterna vita,
Dio onnipotente,
misericordioso, Salvatore.

(San Francesco d'Assisi)

CHI È IL MIO PROSSIMO? **La cultura del "non tocca a me"...**

Dal Vangelo di Luca (10,32)

Gesù riprese: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

G. Strade che si incrociano. Pensiamo a quante strade percorriamo in una giornata, in un mese, in un anno, nella vita. Uomini e donne che camminano, ognuno immerso in pensieri, sogni, dolori ... vite che continuamente si incrociano e raramente si incontrano. Strade di samaritani, di farisei, di sacerdoti, di malcapitati. Uno accanto all'altro. Ma quante volte ci accorgiamo dell'altro che ci passa accanto? Ci interessa l'altro o a noi interessa continuare per la nostra direzione per arrivare alle mete che stiamo raggiungendo? Eppure quante volte sentiamo di Gesù che, mentre camminava per la sua strada, continuamente si fermava ai crocicchi della strada per sanare il cieco, o a soccorrere l'adultera che stava per essere condannata, a guarire il lebbroso che andava verso di lui o ad ascoltare la sete e la fame di Parola che la gente aveva in mezzo al deserto.

Per la riflessione personale in silenzio (con le parole di Papa Francesco)

- La carne dell'umanità» è «ferita dall'ingiustizia, dalla sopraffazione, dall'odio e dall'avidità» ma lo Spirito Santo ci dà la forza «per essere lievito di comunione, di consolazione e di misericordia».
- «Perché secondo lei questo nostro tempo e questa nostra umanità hanno così bisogno di misericordia?», papa Francesco risponde: «Perché è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle». Questo è dunque il dramma che oggi si aggiunge: «Considerare il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata».

Dal messaggio di papa Francesco per la XLIX giornata mondiale della pace - 2019

Certo è che l'atteggiamento dell'indifferente caratterizza una tipologia umana piuttosto diffusa e presente in ogni epoca della storia.

- La prima forma di indifferenza nella società umana è quella verso Dio. L'uomo pensa di essere l'autore di sé stesso, della propria vita e della società; egli si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno; di conseguenza, pensa di non dovere niente a nessuno, eccetto che a sé stesso, e pretende di avere solo diritti.
- L'indifferenza nei confronti del prossimo assume diversi volti. C'è chi è ben informato, ascolta la radio, legge i giornali o assiste a programmi televisivi, ma lo fa in maniera tiepida, non si sente coinvolto, non vive la compassione. Questo è l'atteggiamento di chi sa, ma tiene lo sguardo, il pensiero e l'azione rivolti a sé stesso. Purtroppo l'aumento delle informazioni può comportare una certa saturazione che anestetizza e, in qualche misura, relativizza la gravità dei problemi.
- In altri casi, l'indifferenza si manifesta come mancanza di attenzione verso la realtà circostante, specialmente quella più lontana. Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri, per i loro drammi, non ci interessa curarci di loro, come se ciò che accade ad essi fosse una responsabilità estranea a noi, che non ci compete.

Silenzio

Preghiamo insieme

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare
poiché è dando, che si riceve
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a vita eterna. Amen.

Canto

RICHIESTA DI PERDONO

Guida: Il Signore è più grande delle nostre miserie e delle nostre fragilità, perciò, presentandoci a Lui con la nostra povertà riconosciuta, possiamo essere certi che Egli ci accoglie con uno sguardo di amore che ristabilisce in noi il perdono.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

- Perdonaci, Signore, per la nostra indifferenza verso le sofferenze e le necessità degli altri.
- Perdonaci, Signore, per l'egoismo che ci fa chiudere in noi stessi.
- Perdonaci Signore, per quando il rancore ci ha impedito di amare e di perdonare i nostri fratelli.
- Perdonaci, Signore, per le umiliazioni che abbiamo imposto sulle persone della nostra famiglia e della comunità.
- Perdonaci, Signore, per quando abbiamo giudicato mettendoci al tuo posto.

CHI È IL MIO PROSSIMO?

... La via della misericordia

Dal Vangelo di Luca (10,33-35)

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".



Guida: Il samaritano si comporta con vera misericordia: fascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa compromettersi compiendo tutti i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Ecco il Comandamento del Signore. (Papa Francesco - Udienza generale 2016)

Per la riflessione personale

[...] Non è automatico che chi frequenta la casa di Dio e conosce la sua misericordia sappia amare il prossimo. Tu puoi conoscere tutta la Bibbia, tu puoi conoscere tutta la teologia, ma dal conoscere non è automatico l'amare: l'amare ha un'altra strada, occorre l'intelligenza, ma anche qualcosa di più ... Il sacerdote e il levita vedono, ma ignorano; guardano, ma non provvedono. *Eppure non esiste vero culto se esso non si traduce in servizio al prossimo.* Non dimentichiamolo mai: ignorare la sofferenza

dell'uomo, significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano o a quell'anziana che soffre, non mi avvicino a Dio.

Ma veniamo al centro della parabola: il samaritano, cioè proprio quello disprezzato, quello sul quale nessuno avrebbe scommesso nulla, e che comunque aveva anche lui i suoi impegni e le sue cose da fare, quando vide l'uomo ferito, non passò oltre come gli altri due, che erano legati al Tempio, ma «ne ebbe compassione» cioè il cuore, le viscere, si sono commosse! Ecco la differenza. Il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti, la “compassione” è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa “compartire con”. Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. *E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza.* È la stessa compassione con cui il Signore viene incontro a ciascuno di noi: Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. Ognuno di noi, farsi la domanda e rispondere nel cuore: “lo ci credo? lo credo che il Signore ha compassione di me, così come sono, peccatore, con tanti problemi e tante cose?”. Pensare a quello e la risposta è: “Sì!”. Ma ognuno deve guardare nel cuore se ha la fede in questa compassione di Dio, di Dio buono che si avvicina, ci guarisce, ci accarezza. E se noi lo rifiutiamo, Lui aspetta: è paziente ed è sempre accanto a noi.

Papa Francesco - Udienza generale 2016

Canto: *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

VA' E ANCHE TU FA' COSI'

Dal Vangelo di Luca (10,36-37)

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Per la riflessione personale

Gesù ribalta la domanda del dottore della Legge e gli chiede: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (v. 36). La risposta è finalmente inequivocabile: «Chi ha avuto compassione di lui» Gesù ribalta la prospettiva: non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai quella capacità di patire con l'altro. Questa parabola è uno stupendo regalo per tutti noi, e anche un impegno! A ciascuno di noi Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge: «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo.

Silenzio

I 10 "nuovi" comandamenti del cristiano secondo papa Francesco:

1. vedere
2. avere compassione
3. avvicinarsi

4. pulire
5. bendare
6. farsi carico
7. portare "alla locanda"
8. prendersi cura
9. pagare per lui
10. promettere di "tornare".

VAI! ...e anche TU FAI
COME ho fatto io

Preghiamo

Strade, angoli, piazze e quartieri ...

Sono tanti i luoghi in cui uomini e donne, senza nome, muoiono per indifferenza o solitudine.

Non esistono, Signore, samaritani che appaiono dal nulla.

Non ci sono, Gesù, samaritani che arrivano da altri mondi.

Esistiamo noi, con le nostre scelte!

E ci sei tu con la tua audace proposta:

«Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io.

Vai e tendi la mano a chi è povero.

Vai e sorridi a chi è solo.

Vai e apri il tuo cuore a chi è triste.

Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina».

Signore Gesù, rendi vera la nostra fede,

insegna al nostro cuore ad amare veramente,

aiuta le nostre gambe e le nostre mani

ad andare verso gli altri,

perché il mondo possa scoprire

e sentire il tuo amore,

nel nostro credere, amando. Amen.



Canto di riposizione

Omaggio a Maria, donna del cammino



Santa Maria,
donna in cammino,
come vorremmo somigliarti
nelle nostre corse trafelate.
Siamo pellegrini come te,
e qualche volta ci manca nella bisaccia di
viandanti
la cartina stradale
che dia senso alle nostre itineranze.

Donaci sempre, ti preghiamo,
il gusto della vita.
Fa che i nostri sentieri siano
come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione
con la gente
e non nastri isolanti
entro cui assicuriamo
la nostra aristocratica solitudine.
Prendici per mano e,
se ci vedi allo sbando,
sul ciglio della strada, fermati,
Samaritana dolcissima,
per versare sulle nostre ferite
l'olio di consolazione
e il vino della speranza.

E poi rimettici in carreggiata.
Dalle nebbie
di questa valle di lacrime,
in cui si consumano
le nostre afflizioni,
facci volgere gli occhi verso i monti
da dove verrà l'aiuto.
E allora sulle nostre strade
fiorirà l'esultanza
del Magnificat.
Come avvenne
in quella lontana primavera,
sulle alture della Giudea,
quando ci salisti tu.